

Preambolo Programma Livorno in Comune

Livorno IN Comune

In Italia, i Comuni sono storicamente centri attorno ai quali si aggregano società distinte per ceto, arte, mestiere.

Nel nostro mondo globalizzato e apparentemente privo di barriere e limiti alla circolazione di merci e cultura, gli esseri umani trovano ragioni più ampie per avvalersi più consapevolmente delle comunità urbane al fine di allargare gli orizzonti della propria educazione, delle proprie aspirazioni, delle proprie capacità.

Le persone si muovono per il mondo, ma partono da una base condivisa, da una comunità.

In quel contesto, in quella che i greci chiamavano **Koinè**, le donne e gli uomini che vi appartengono per nascita e per residenza sono ciascuno portatore di una quota di capitale sociale, che si accresce ogni giorno per le diverse azioni che ognuno di loro può e deve svolgere nella vita quotidiana.

Un patrimonio **IN comune**, al quale tutti devono partecipare, dal quale nessuno deve essere escluso, né escludersi, alla cui conservazione, miglioramento e valorizzazione, tutti, amministratori e amministrati, devono concorrere con i rispettivi poteri, diritti e doveri.

Il recupero della consapevolezza della **comunità** e del senso

Livorno in Comune



di **responsabilità** dell'appartenervi è la base di un programma che si propone di portare **IN Comune** idee e persone che amministrano il patrimonio con capacità e rispetto, secondo le loro specifiche competenze, partendo dalle loro esperienze di professionisti, commercianti, imprenditori, operai, insegnanti, cittadini, senza dimenticare che fuori dei confini della città, del Comune, c'è una Comunità più ampia, un'**Europa** della quale il Mediterraneo e, dunque, Livorno è da sempre una porta (un porto) di accesso e di transiti di persone, di beni, di culture diverse che da sempre l'hanno resa ricca e viva.

Un patrimonio comune da amministrare con la consapevolezza che la **complessità** è un valore aggiunto se la si sa gestire, se si sanno affrontare i problemi senza pre-giudizi o pre-concetti di qualunque tipo, affidandosi alle regole e al loro rispetto, ai valori civili, al senso di una solidarietà che si fonda sul principio secondo cui se tutti i cittadini sono uguali, tutti ugualmente devono osservare le regole, che sono la garanzia del vivere civile, la **ragione sociale** della comunità.

Il programma di **buona amministrazione** di una comunità non può essere una semplice aggregazione di temi svincolati l'uno dall'altro e affrontati singolarmente, perché ogni grande questione collettiva, oltre a essere la risultante anche di interessi diversificati di singoli individui o gruppi di essi, è legata da un **fil rouge** a ciascuna delle altre grandi questioni, in una costellazione complessa .

Pertanto, è inutile stilare un elenco o una classifica dei temi che l'amministrazione intende affrontare, perché ciascuno di essi è, al tempo stesso, prioritario e conseguente rispetto agli altri, per cui non c'è **occupazione** e **lavoro** senza **impresa**, **turismo** e **commercio**, ma non c'è turismo e commercio senza impresa, e il lavoro e l'occupazione garantiscono risorse all'amministrazione per una restituzione in termini di servizi, di arredo urbano, generando quel **benessere** diffuso che contribuisce a limitare il disagio sociale, influisce sulla **sicurezza** e sulla **legalità**, si traduce in **iniziativa culturale** e, infine, offre un ritorno anche in termini di **salute dei cittadini**. E l'impresa e il lavoro si generano anche attraverso l'incremento della **formazione professionale** e dell'**alternanza scolastica/lavorativa**, da un lato, e il potenziamento dei **poli universitari decentrati**, dall'altro, in un sistema di flussi in entrata e in uscita, allo scopo di valorizzare le eccellenze e al tempo stesso fare in modo di non lasciare indietro nessuno.

Ecco che un programma di **buona amministrazione** è un diagramma circolare, nel quale non c'è un prima o un dopo, un più o un meno, ma ogni tema è una parte del tutto, e ogni tema ha una soluzione che si accompagna alla soluzione degli altri te



Livorno in Comune 1.5 "Ambiente, Urbanistica e Mobilità"

Il profilo di una città nella quale la **sostenibilità** e l'**ecologia** tengano conto delle caratteristiche soggettive, per dare risposte che non siano calate aprioristicamente dall'alto, ma si conformino alla fisionomia dei diversi quartieri, alle differenti esigenze in termini di *viabilità*, di *vivibilità degli spazi*, di *accesso ai luoghi di lavoro*, di *fruibilità delle aree di aggregazione*.

Raccolta differenziata:

Quello della raccolta differenziata è un percorso che deve necessariamente essere proseguito e potenziato.

E' indiscutibile la fondamentale importanza della differenziazione dei rifiuti, che può non piacere, ma è la strada obbligata per giungere al massimo possibile del riciclo.

E' altrettanto intellettualmente onesto far presente ai cittadini che una parte dei rifiuti dovrà essere sempre destinata alla distruzione.

Infine, una politica ambientale completa non deve trascurare al chiusura del cerchio, con la progressiva introduzione nell'arredo urbano di strutture in materiale riciclato.

Pertanto, la missione di un'amministrazione intelligente è quella di spingere il rapporto tra differenziata e distruzione sempre più a favore della prima, ben sapendo che non esiste la soluzione perfetta, e che solo il concorso con altre politiche (energie rinnovabili, educazione al riuso e alla riduzione degli sprechi, incentivo a iniziative consentite dalla legge sul c.d. *Baratto amministrativo*) sarà in grado di dare i migliori risultati per l'ambiente e la vita in comune delle persone.

Quello su cui deve essere concentrata l'azione dell'amministrazione è il sistema della raccolta e la soluzione dei problemi che si creano attualmente.

Non tutte le zone della città sono conformate per lo stesso tipo di conferimento e raccolta porta a porta.

I bidoni in plastica forniti alle famiglie e ai condomini si ammassano al mattino lungo molti marciapiedi cittadini che non sono sufficientemente larghi per consentire il passaggio dei passeggini, delle sedie a rotelle.

Dovrà essere innanzitutto predisposta una totale mappatura dei singoli quartieri e all'interno dei quartieri delle diverse aree, evidenziando i punti nei quali i cassonetti dotati di chip possano essere posizionati, in modo da offrire il **servizio migliore** per quei cittadini le cui abitazioni si affacciano su marciapiedi che non sono idonei per il posizionamento dei bidoni di plastica.

Il centro di Livorno, e non solo l'area del Buontalenti, non è generalmente conformato per motivi di spazio, per cui sarà necessario individuare **piccole aree di raccolta** dove siano posti cassonetti dotati di chip, non quelli attuali, che sono cassonetti comuni 'riciclati' ad hoc, ma quelli appositi, che sono dimensionati e resistenti anche all'inciviltà di coloro che li vogliono forzare, come sta succedendo purtroppo attualmente a Livorno.

Questo potrà anche ovviare ad un altro problema che si presenta quotidianamente per i cittadini, perché la raccolta dei bidoncini comporta un numero di fermate e una durata delle fermate dei camion che svolgono il servizio molto superiore alle operazioni sui cassonetti, ostacolando il traffico nelle ore in cui le persone si recano al lavoro o ad accompagnare i figli a scuola.

Aree di raccolta dovranno essere predisposte anche per i commercianti, perché la soluzione attuale con i bidoni di plastica è del tutto insufficiente e produce colonne di bidoni straripanti che oltretutto fanno la gioia di topi e gabbiani.

E' evidente che tutte queste misure migliorative non potranno mai raggiungere il loro scopo, cioè quello di coniugare la raccolta differenziata al decoro e alla pulizia della città, se i cittadini non faranno attivamente e responsabilmente la loro parte, rispettando regole fondamentali (una fra tutte, i cestini per strada non sono fatti per i sacchetti della spazzatura!)

Parcheggi, gestione intelligente della mobilità e della sosta

1. Delle due ruote:

Livorno è una città in parte bike friendly.

Solo in parte, perché se da un lato i livornesi usano in massa questo mezzo per i loro spostamenti oltre che per ricreazione e sport, anche grazie al favore del clima e delle brevi distanze da percorrere, dall'altro la città, seppur dotata di piste ciclabili, non dispone di una corretta cultura del mezzo e soprattutto non è attrezzata per la gestione di questo tipo di circolazione.

Il problema principale riguarda la sosta delle bici, anche in relazione al fenomeno (non certamente solo livornese) dei furti.

Ciascuno si arrangia come può, cercando di accaparrarsi un palo di segnalazione stradale o una grondaia, col risultato che spesso i marciapiedi, se non dai bidoncini della spazzatura, sono parzialmente ostruiti dalle bici legate ai pali.

Il problema come detto, non è solo livornese. Una bici occupa poco spazio, mille bici no, specie se tutte necessitano di un supporto antifurto, cosa che per le auto, da questo punto di vista, non costituisce problema.

La soluzione perfetta non esiste, come dimostrano vari studi ([hiip://www.rupprecht-consult.eu/uploads/tx_rupprecht/12 PRESTO Infrastrutture Parcheggi e depositi per biciclette.pdf](http://hiip://www.rupprecht-consult.eu/uploads/tx_rupprecht/12_PRESTO_Infrastrutture_Parcheggi_e_depositi_per_biciclette.pdf)), tuttavia sin da subito potranno essere previsti questi interventi:

- Un concorso di studio e progettazione per una soluzione logistica e strutturale per parcheggi temporanei e permanenti;
- L'individuazione di aree nei singoli quartieri (es. piazzette, piccole corti non private) dove posizionare rastrelliere;
- L'individuazione di aree dove realizzare strutture permanenti di ricovero per tempi lunghi (silos, tettoie) dietro corresponsione di forme di pagamento orarie, giornaliere o in abbonamento;
- La rimozione periodica di bici abbandonate o mal posizionate.

2. Delle quattro ruote

Quello della sosta delle auto è uno dei grandi mali che affliggono le città e Livorno non ne è indenne, anzi, le scelte dell'ultimo governo non l'hanno affatto curato, ma per molti aspetti la cura ha finito per aggravare le condizioni del paziente.

In primis, occorre una visione strategica complessiva, che necessariamente deve essere indirizzata verso la creazione di parcheggi scambiatori in aree decentrate, accompagnata ad un piano di mobilità urbana pubblica snello ed efficiente, in modo da ridurre l'afflusso di auto verso il centro. Tale visione è stata abbandonata dalle

precedenti amministrazioni, come testimonia la desertificazione di parcheggi quale quello di Barriera Roma o le infelici e costosissime scelte come quella del Parcheggio Odeon, operata senza una minima programmazione di accessibilità.

Affrontare con criterio e con senso di realtà la questione significa soprattutto ancora una volta partire dal basso, dagli aspetti minimi, ma non minimali, quelli che affliggono i residenti, ogni giorno.

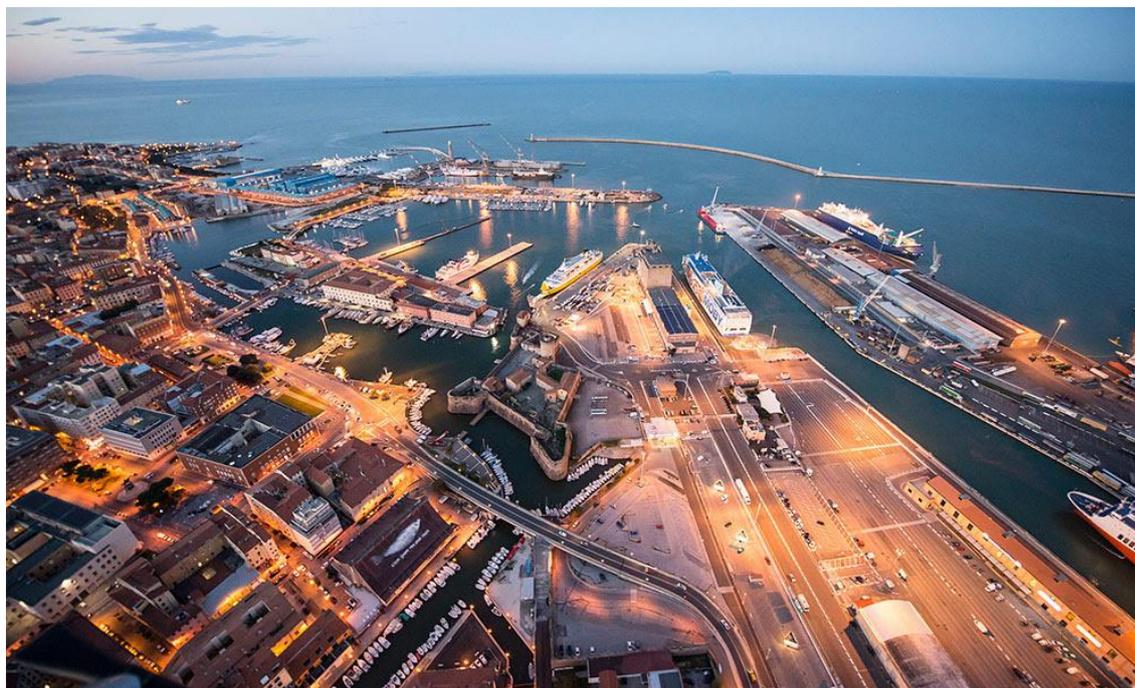
E quindi, il cuore della questione è che il sistema attuale degli stalli blu mette sullo stesso piano residenti e non residenti, entrambi paganti, per la lettera i primi, per la sosta oraria, i secondi, ma i presupposti che li muovono sono assolutamente opposti, e il risultato che ne consegue non può che essere negativo.

Basta osservare l'esperienza di altre città per notare la differenza: stalli di due colori diversi. Un colore per i residenti, uno per la sosta oraria.

A Livorno invece si vende due volte lo stesso posto, con l'aggravante che quello ai residenti è venduto per 24 ore al giorno, mentre quello per la sosta oraria è venduto dalle 7:30 alle 20:00 (salvo alcune zone dove c'è un prolungamento serale), per cui i residenti che tornano a casa dal lavoro dopo quell'ora, in grandissima parte del centro, affollato di locali, sono posti in una condizione di assoluto svantaggio rispetto ai non residenti che a quell'ora parcheggiano senza spendere niente

Mentre da un lato l'amministrazione futura dovrà elaborare un piano complessivo del traffico e della mobilità che preveda, anche per migliorare la qualità in termini di concentrazione di polveri sottili, la ridefinizione della circolazione nel centro e l'integrazione con un idoneo piano di parcheggi scambiatori, dall'altro lato, immediatamente, dovrà essere rivista, così come per la raccolta differenziata, la mappatura della città zona per zona, strada per strada, adattandone le dimensioni spesso ridotte della carreggiata e la regolamentazione della sosta mediante la previsione di distinti posti di parcheggio per residenti muniti della lettera, e non, in un rapporto che tenga conto delle diverse caratteristiche delle strade, del numero di residenti e della presenza e del tipo di esercizi commerciali, con orari diurni o serali.

In questo modo si potrà da subito ricostituire, nel sistema attuale degli stalli, un equo trattamento tra soggetti portatori di esigenze diverse.



Visione in Comune 2.5 "Portualità e Sviluppo"

Livorno euromediterranea: portualità commerciale, portualità turistica.

Il Porto è senza alcun dubbio il centro di gravità della città.

Quanto più tale centro sarà strutturato, efficiente, ampio, interconnesso, tanto più la sua forza gravitazionale saprà e potrà attrarre, sotto le diverse forme, commercio, turismo, ricchezze, per la città, per la Regione e oltre.

Il ruolo che spetta all'amministrazione comunale e le linee di intervento sono molto chiare, in virtù dell'importanza e della centralità della figura del Sindaco nel Comitato Portuale, organo attraverso il quale l'Autorità di Sistema Portuale esercita le sue funzioni di pianificazione e coordinamento delle aree e dei servizi del porto.

Evitando di guardare agli anni trascorsi, nei quali i conflitti e le contrapposizioni hanno finito per determinare uno stallo (o un notevole rallentamento) nel programma di creazione e sviluppo delle infrastrutture, dovranno partire da questo centro le seguenti linee di sviluppo:

1. Una funzione di stimolo e di indirizzo nei confronti dell'Autorità di Sistema Portuale e di collaborazione attiva con la Regione Toscana per la più celere attuazione del piano della Piattaforma e della Darsena Europa da portare a termine entro i 5 anni previsti. A tale scopo è necessario potenziare al massimo l'attenzione sugli aspetti di sostenibilità ambientale delle operazioni di escavo e di utilizzo dei fanghi di risulta in relazione alla tutela dell'area marina interessata – la quale è parte del Santuario internazionale dei mammiferi marini - del ripascimento delle spiagge e, più in generale, di tutte le ricadute sull'ambiente derivanti da un'opera necessaria per lo sviluppo della città. Al contempo, si tratta anche di un'iniziativa delicata perché andrà ad incidere notevolmente sulla morfologia del territorio, in questo caso della costa e del mare.

2. Un inserimento dello sviluppo portuale della Piattaforma Europa nella più ampia visione del territorio retrostante, in virtù del piano di connessione ferroviario con l'Interporto Toscano Vespucci e con l'Aeroporto Galilei di Pisa, al fine di costituire un vero Polo multifunzionale che dalle aree portuali, sfruttando la felice situazione geografica e orografica (basti pensare alle differenze con il porto di Genova), consenta, in condizioni di assoluto vantaggio rispetto ad altre realtà concorrenti, il trasporto verso i luoghi di stoccaggio e destinazione con la massima celerità.

3. Stessa visione deve essere indirizzata e realizzata in termini di scalo e traffico passeggeri, in un sistema di logistica (Stazione Marittima, Porto 2000) che si integri con l'accoglienza e favorisca la ricaduta positiva sul commercio livornese, e, al tempo stesso, offra efficienza nel trasferimento dei turisti verso le città d'arte Toscane, ma funzioni anche in senso inverso, considerando l'aeroporto pisano come un hub in entrata dal quale i passeggeri possano raggiungere Livorno, visitarla e, successivamente, imbarcarsi per le crociere.

4. Dovrà poi essere data piena realizzazione alla parte del Progetto della Porta a Mare ancora inspiegabilmente rimasta incompiuta. La STU, società di trasformazione urbana, fu costituita insieme con Azimut Benetti nel 2003 allo scopo di attuare il piano complessivo della Porta a Mare.

(http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2003/10/29/LX1LX_LX103.html).

Il compito della *STU* era quello di provvedere a predisporre la progettazione urbanistica esecutiva necessaria per dare attuazione alle previsioni del piano regolatore. Questa è la linea che, interrottasi nelle amministrazioni succedutesi a quella che la stabilì nella soluzione della crisi del Cantiere Orlando e nel progetto di riqualificazione di tutto il Waterfront livornese, Terrazza Mascagni in primis, deve essere ripresa e deve condurre alla piena realizzazione di quanto previsto: la ripresa della funzionalità dei Bacini di Carenaggio e la realizzazione del Porto Turistico, ossia i due punti che possono garantire alla città sviluppo e posti di lavoro diretti e indiretti e permettere la compiutezza del progetto, mettendo a sistema anche la parte già realizzata, ovvero quella immobiliare pura, che da sola non porta vantaggi alla collettività.

LEM, Livorno Euro Mediterranea.

Nel 1997, Livorno con la sua Fondazione LEM, a seguito patrocinata dal Presidente Ciampi, si affermò come una delle capitali morali dei porti del Mediterraneo, un osservatorio delle politiche europee, un passaggio importante per enfatizzarne la storia fondativa e accompagnarne lo sviluppo in termini non solo economici, ma anche culturali. Non è un caso che la sede, ora trasferita, fu in origine stabilita nei locali attigui alla Biblioteca dei Portuali e della Fondazione Franco Antonicelli.

Le precedenti amministrazioni ne hanno inspiegabilmente trascurato il fondamentale ruolo e le enormi potenzialità, che dovranno essere rivitalizzate e sfruttate, in un momento nel quale si auspica e si prospetta anche una ridefinizione dell'europesmo, inteso come volontà di costituire una vera comunità economica e culturale.



Visione in Comune 3.5 "Impresa, Commercio, Istruzione e Lavoro"

Se un programma di buona amministrazione deve essere rappresentato in un diagramma circolare, dove tutto è parte correlata del tutto, ciò si conferma affrontando questi cinque temi, che devono essere trattati insieme.

Il supporto all'impresa, di servizi o commerciale, turistica e non, deve arrivare dal Comune attraverso lo sfruttamento e il potenziamento dei canali istituzionali disponibili. Essa deve svilupparsi lungo più linee integrate:

La previsione di un **assessorato esclusivamente dedicato ai finanziamenti europei** (e anche nazionali e regionali), che funga da vera e propria Agenzia e centro di assistenza e impulso per il Comune stesso, nonché per tutti i soggetti privati potenzialmente interessati ad attingervi, facilitando tutti i passaggi burocratici (dall'informazione sui bandi fino all'ultimo adempimento) con la Regione (Ente di riferimento con la Comunità Europea) e non solo.

Una particolare attenzione a tutte quelle forme di iniziativa privata che, in linea con i valori principali della dignità del lavoro e del rispetto delle norme vigenti, possano rappresentare **concrete possibilità di creazione di occupazione per i cittadini**, soprattutto giovani. In questo senso dovrà essere rivitalizzato lo spirito che aveva ispirato la creazione del **Polo Scientifico e Tecnologico** e dell'**incubatore** relativo, con l'intervento del Comune come finanziatore e socio 'a tempo' nelle startup e nelle nuove aziende che soddisfino i requisiti di sviluppo.

Tale indirizzo, purtroppo abbandonato con le infelici scelte di politica amministrativa/economica della **SPIL**, società che aveva nel suo oggetto sociale lo sviluppo industriale anche attraverso il patrimonio immobiliare del Comune di Livorno, scelte concretizzatesi in progetti di una mera speculazione immobiliare che ha evidenziato il suo fallimento nell'operazione ODEON, dovrà attuarsi in tutte le società partecipate a vario titolo dal Comune, dalle appena citate STU e SPIL, all'ASA, fino alle società di gestione degli impianti sportivi. Perché il vero fine ultimo del Comune nella gestione o nella partecipazione all'impresa è il benessere dei cittadini e non il lucro fine a sé stesso.

Dovrà, da un lato, essere sempre più rafforzato il vincolo con l'Università di Pisa, in primis nell'area didattica della **Logistica**, decentrata nella sede di Villa Letizia, sviluppando e suggerendo all'Ateneo la formazione di corsi universitari o di **master** anche nel **settore turistico**. Stesso discorso per l'eccellenza della **robotica**, presso la sede dello Scoglio della Regina, fiore all'occhiello dell'eccellenza mondiale.

Dall'altro lato, però, dovrà essere posta particolare attenzione ad una concreta riorganizzazione in termini di efficienza di una vera e propria **Agenzia della formazione lavoro** e dell'**alternanza scuola lavoro**, che riunisca e interconnetta soggetti privati, associazioni di categoria, presidi degli istituti tecnici e professionali, perché Livorno ha bisogno di figure di lavoro specializzato (pensiamo soltanto alla cantieristica, ma anche all'informatica etc) e NON DEVE lasciare indietro neanche l'ultimo giovane.

La politica fiscale del Comune dovrà essere rimodulata con particolare attenzione alle piccole imprese, prevedendo, per quanto possibile in forza delle leggi nazionali vigenti, riduzioni o agevolazioni connesse anche alle assunzioni, in tema di tasse locali, attualmente tra le più care in campo nazionale.

Sarà assolutamente necessario predisporre **tutte le azioni amministrative** per ottenere un **riequilibrio** tra la grande distribuzione e il piccolo commercio, in quanto quest'ultimo è stato messo in ginocchio da anni e anni di innesti nel tessuto economico livornese di grandi marchi commerciali in tutti i settori, da quello alimentare a quello dell'abbigliamento, incentivando il rapporto del commercio e dei servizi locali tipici con il turismo crocieristico.

Dovrà essere costituita un'adeguata struttura, in sinergia con la Questura, che si occupi di **lotta all'abusivismo**, dalla vendita di alcolici (e alla relativa chiusura dei minimarket alle ore 20, come avviene in tutte le città che hanno cura del problema), ai prodotti di abbigliamento falsi, per colpire il fenomeno non solo nell'ultima fase della filiera, quello della vendita al minuto, ma risalire a stroncarlo alla radice.

Il Turismo rappresenta un elemento fondamentale dell'economia cittadina, che ancora non ha espresso se non in misura molto ridotta le potenzialità che una città come la nostra racchiude in sé, anche come punto di approdo delle crociere.

Dovrà essere pertanto costituita una vera struttura con poteri di assessorato, che faccia da motore per lo sviluppo interfacciandosi con tutte le componenti coinvolte nel settore, dagli agenti marittimi alle associazioni di commercianti, ai servizi di trasporto, all'aeroporto di Pisa e ovviamente alla società **Porto 2000**, e al tempo stesso, sul territorio promuova iniziative, anche in collaborazione con l'assessorato alla cultura, **Festival, eventi**, andando anche a sfruttare e riqualificare aree demaniali dismesse come ad esempio quella dei **Vecchi Macelli**, per costruire aree dedicate.

L'artigianato sarà elemento di supporto e integrazione con il turismo, che a livello mondiale rappresenterà nel 2025 l'impresa economica più importante, così come viene affermato da autorevoli esperti.

La comunità livornese è coinvolta, anche attraverso un **"Forum per Livorno, città ospitale"** nel percorso di crescita di una diffusa sensibilità ospitale. Le imprese turistiche e le loro associazioni assumono, pur con "alti e bassi" e un diverso grado di consapevolezza, un ruolo di primo piano.

In altri termini Progetto Turismo pone nel dibattito cittadino l'esigenza di una nuova "governance" del settore a livello locale e apre un'originale e dinamica stagione della collaborazione tra pubblico e privato.

Livorno in Comune



Il Mercato Centrale dovrà finalmente trovare la dimensione che gli spetta in una città moderna e aperta al turismo, con un equilibrio tra la funzione tradizionale e quella che gioielli simili hanno assunto a Barcellona, Madrid o Londra, ospitando **food, musica,** occasioni di ritrovo. Per far questo il ruolo del Comune sarà anche e in primis quello di ascoltare e fare sintesi in senso attivo delle istanze, delle esigenze e delle diverse sensibilità dei commercianti del Mercato.



Visione in Comune 4.5 "Sicurezza, Inclusione e Legalità"

A coloro che identificano il Comune come l'istituzione depositaria della sicurezza dei cittadini e del contrasto alla delinquenza e il Sindaco come uno sceriffo, rispondiamo che la tutela della legalità e dell'ordine pubblico, la repressione e la prevenzione dei reati, spettano alle Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, per quanto previsto dalla Costituzione e dalle Leggi della Repubblica anche riguardo ai poteri della Magistratura.

Il Comune vi partecipa, nell'ambito di quanto disposto per legge e il Sindaco, quando opera come autorità locale di pubblica sicurezza, dipende funzionalmente dal Prefetto e dal Questore.

Se questo è il corretto inquadramento, qualunque proposta si voglia offrire in questa materia alla cittadinanza, non può non partire da tale presupposto:

Una città sicura è una città nella quale le forze di Polizia sono in grado di coprire funzionalmente il territorio, e questo dipende dal Ministero dell'Interno e al Capo della Polizia e quindi dallo Stato Centrale; spetta ovviamente al Sindaco segnalare a Prefetto e Questore, che rappresentano le Istituzioni Centrali, problematiche, carenze, criticità, emergenze, e collaborare nelle sedi comuni, quale il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel quale essi siedono insieme ai comandanti provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza;

La polizia municipale ha fra i suoi compiti anche quello di polizia giudiziaria, e gli agenti sono agenti di pubblica sicurezza, ma tali compiti, nell'ambito delle altre funzioni, di polizia stradale, amministrativa e ambientale, in funzione dell'organico e della preparazione degli agenti, dovrebbero esercitarsi in situazioni più eccezionali;

Com'è invece che il Comune, detto dei compiti di collaborazione e integrazione con l'Autorità di Pubblica sicurezza, può contribuire in modo preventivo ed efficace a migliorare e mantenere la qualità della sicurezza cittadina?

- Con una **corretta politica di urbanizzazione**, che tenga conto anche di fattori sociologici ed economici. Lo snaturamento di zone come Piazza dei Mille-Via del Seminario, o Piazza XX settembre e limitrofe, per fare due esempi, conseguenza della trasformazione di molte attività artigianali a piano strada in piccoli appartamenti, il cui cambio di destinazione fu in passato massicciamente approvato dall'amministrazione, ha determinato un innesto incontrollato di persone di culture e provenienze diverse, senza alcuna politica di integrazione e inclusione, determinando risentimenti, rivendicazioni, conflitti, peraltro giustificati da abitudini diverse, talvolta molto moleste, se non illegali.
- Con una **politica dei servizi sociali** più presente e preventiva, dedicata all'ascolto degli insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori dei quartieri più disagiati, primo campanello di allarme sociale, in quanto depositari delle realtà familiari riversate nell'ambiente scolastico.
- Monitorando i territori e intervenendo sul degrado e sul decoro dei luoghi, '**colonizzando**' **gli spazi vuoti**, perché la presenza allontana lo spaccio, ad esempio, e perché l'educazione al bello è un primo passo per le giovani generazioni della disposizione al buono.
- Presidiando i luoghi di aggregazione giovanile per scongiurare atti di vandalismo e inciviltà e indurre a comportamenti RESPONSABILI, a partire dall'utilizzo dei cestini per gettarvi i rifiuti.
- Con la creazione di **Consigli di Zona**, organismi consultivi formati da cittadini residenti, che fungano da canale e filtro tra le richieste, i bisogni, le istanze dei residenti e il Comune, svolgendo quelle funzioni che originariamente erano assegnate alle Circoscrizioni, prima che divenissero meri centri di imputazione o decentramento della burocrazia senza alcun aggancio con la realtà del territorio relativo, per poi essere definitivamente dismesse, nell'alveo dell'allontanamento generale del cittadino dall'Ente.

La questione dell'immigrazione: una proposta per la gestione nel rispetto della legalità

A tutti uoi mercanti di qualsiuoglia nazione, leuantini, e' ponentini spagnioli, portoghesi, Greci, todeschi, & Italiani, hebrei, turchi, e' Mori, Armenij, Persiani, & altri saluto.

(Costituzione Livornina del 1593)

Ci troviamo oggi davanti a due opposti approcci alla questione dell'immigrazione: uno, che si riassume nello slogan “aiutiamoli a casa loro”, sottintendendo un rifiuto che dovrebbe tradursi oltretutto nell'inattuabile rimpatrio di tutte quelle persone presenti sul territorio italiano. Un'impostazione spinta da ragioni demagogiche, di ricerca di un consenso facile che sfrutta la percezione da parte della gente comune di un disagio effettivamente esistente, soprattutto nelle fasce di popolazione e nelle zone più modeste; un altro, al contrario incondizionatamente legato a principi teorici di accoglienza e solidarietà certamente più che condivisibili, ma che non si confrontano con la realtà quotidiana, finendo per urtare la sensibilità di quelle stesse fasce di popolazione che convivono quotidianamente col fenomeno.

La proposta di una buona amministrazione non ignora il disagio né lo cavalca, ma si indirizza alla sua **concreta gestione**, partendo da ciò che è possibile e realizzabile, e soprattutto **da dati reali**

Stranieri presenti a Livorno. Anno 2018

	Uomini	Donne	Totale	
Totale Africa	1.698	706	2.404	20,29%
Totale Asia	1.016	826	1.842	15,55%
Totale America	593	841	1.434	12,11%
Totale Europa	2.354	3.802	6.156	61,97%

(fonte <https://www.tuttitalia.it/toscana/71-livorno/statistiche/cittadini-stranieri-2018/>)

I numeri del 2018 parlano di soggetti stranieri che dimorano abitualmente a Livorno, ovviamente non includendo coloro che non sono stati in qualche modo identificati come tali, e quindi non offrono una fotografia precisa al millimetro, ma danno comunque il quadro di una situazione nella quale persone provenienti dall'afrika subsahariana (in parte attraverso i flussi abituali dalla Libia) non superano il 20% della popolazione straniera in città.

Passando dalle percentuali alle unità, parliamo di circa 2.000 persone, di cui 1.200 circa sono Nigeriani o Senegalesi, quelli che ognuno di noi vede ogni giorno fuori da una banca, da un supermercato, da un bar, o camminare per via Grande, via Ricasoli, o entrare in Pizzeria, tutti con l'immane pacchetto di fazzolettini, gli accendini e i braccialettini, alcuni con perfetto accento livornese, tutti a presidiare il loro posto da mendicante 'travestito' da commerciante ambulante.

Molti a ingrassare il mercato del falso della camorra, stendendo scarpe, borse e vestiti in Piazza Cavallotti, per poi fare velocemente fagotto all'arrivo dei vigili urbani, snervati da questo moto perpetuo e distolti da altre attività di servizio.

Come dimensionare questo fenomeno? Come gestire questa situazione?

Queste sono le vere domande che la buona amministrazione oggi si deve porre e a cui deve impegnarsi a dare risposta.

Una risposta onesta e responsabile deve partire da **ciò che oggi è possibile e già esistente**. Partendo da un principio assoluto: la legalità è un sistema di diritti e doveri e la legge è veramente uguale per tutti, senza distinzioni, preferenze, agevolazioni, sconti di alcun genere.

Chi delinque è semplicemente un delinquente, e non ci sono delinquenti diversi. L'unica distinzione possibile è quella tra chi rispetta la legge e chi la infrange, e il primo deve essere protetto dalla legge, il secondo deve esserne punito.

Detto questo, e sempre tenendo presente e dando per scontato che il compito della **prevenzione e della repressione dei reati**, da chiunque commessi, spetta alle forze di polizia, si torna alla questione della gestione della presenza di tutti quei soggetti presenti sul territorio per effetto dei flussi migratori pregressi, e oggi più di prima, anche in seguito ai provvedimenti di chiusura dei centri SPRAR conseguenti al c.d. Decreto Sicurezza, si troveranno nella nostra comunità, in forza anche di status diversi: rifugiati richiedenti asilo, migranti c.d. economici, regolari, irregolari, beneficiari di protezione umanitaria.

Ognuna di queste posizioni corrisponde a un diverso rapporto con le leggi in materia, e di questo deve essere tenuto conto.

Che compito spetta ad un'amministrazione che in questa materia si ispiri a un principio di legalità e lo attui in una chiave di **best practice**?

Un compito di impulso, partecipazione attiva e organizzazione in rete di soggetti ed enti diversi, finalizzando tale organizzazione al miglior risultato possibile per la comunità e per le persone migranti.

Partendo da ciò che è già esistente, ma non efficacemente attivo, come il **PROTOCOLLO DI INTESA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO DA PARTE DEI MIGRANTI ACCOLTI NELLA PROVINCIA DI LIVORNO**, firmato nel luglio 2015 tra Comune e Prefettura, "obiettivo dell'intesa è quello di consentire ai migranti, nelle more della definizione della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, di svolgere in forma volontaria e gratuita attività per il perseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale".

La Prefettura ha completato anche il progetto “**Le strade** dell'accoglienza: percorsi di comunicazione e mediazione nella provincia di **Livorno**”, con cui sono state avviate azioni per favorire l'integrazione e l'esercizio della cittadinanza attiva sul fronte accoglienza.

Il Tavolo dei richiedenti asilo, istituito nel 2016 dalla Prefettura e a cui il Comune dovrebbe partecipare, ma che non si riunisce attivamente da anni, ormai.

Si tratta di punti di partenza già costruiti e da riattivare o da potenziare, in un'ottica strategica che sia indirizzata su questi punti:

Costruzione di una rete di sistema cui partecipino, secondo le rispettive competenze e i rispettivi poteri:

- Prefettura
- Questura
- Amministrazione Comunale
- Associazioni di Volontariato
- Cooperative Sociali
- Camera di Commercio
- Associazioni di Categoria di Imprese e Ordini Professionali che offrano supporto per progetti lavorativi, soluzioni di carattere tecnico
- Rappresentanti delle Comunità (Senegal, es.),
- Figure Istituzionali come i Consoli (Il Senegal ha un Console Onorario a Livorno, le sue informazioni, i dati in suo possesso, la sua influenza istituzionale, devono essere impiegate nell'efficienza del sistema)
- Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, per la verifica e lo studio della regolarità di buone pratiche di impiego lavorativo anche gratuito o in forma di servizi socialmente utili dei migranti
- Istituti scolastici, perché la prima forma di inclusione è costituita dall'istruzione di soggetti cui è sconosciuta la lingua

Solo una **gestione complessiva e organica** che coinvolga questi soggetti potrà risultare sostenibile per la comunità e per l'amministrazione, che non può avocare a sé, come è successo nei tempi recenti, qualunque servizio o azione, perché l'inevitabile risultato è quello dell'abbandono dei progetti e l'inerzia in un campo che all'**inerzia** vede far seguito una serie di **criticità** dirette e indirette, fino alla piccola delinquenza, allo spaccio, scelte obbligate di chi magari potrebbe essere indirizzato verso percorsi diversi ma in mancanza di alternative sceglie l'unico mezzo di sussistenza possibile.

Né d'altro canto, è evidente, la generosità dei livornesi nei confronti di questi soggetti può essere una soluzione strutturale del fenomeno.



Visione in Comune 5.5 "Sport e Cultura"

Possiamo affermare senza timore di essere smentiti che Livorno è una vera capitale italiana sia nel campo dello sport che in quello della cultura.

La città ha sempre eccelso sia negli sport individuali che in quelli di squadra.

La lista sarebbe infinita e si rischierebbe di dimenticare non qualcuno, ma molti del passato e del presente: la scherma dei Nadi e dei Montano, il canottaggio degli Scarronzoni, il nuoto, il basket, il calcio, dei giocatori e degli allenatori, il rugby. Gli album olimpici sono fitti di medagli e di partecipazioni di livornesi.

Forse (o soprattutto) per via del crogiuolo di etnie che si è realizzato a Livorno sin dalla sua nascita, che ha reso la gente di qui forte, versatile, eclettica.

E cosa dire della cultura, dove quelle caratteristiche si sono realizzate in ingegni diversi che hanno poi germinato in Italia e nel mondo, dall'estro di **Dedo Modigliani**, alla **delicata poesia di Caproni**, alla **lirica struggente di Mascagni**, fino ai due **Ciampi**: il **'maledetto' Piero** e il **Presidente, Carlo Azeglio**, due plastici esempi delle vette diverse ma sempre elevate del genio livornese.

Questi due mondi a nostro avviso devono e possono essere naturalmente ricondotti alla matrice comune e dar vita a progetti ed eventi che ne esaltino le caratteristiche, che attraggano turismo e di conseguenza portino occasioni di lavoro per la città, insieme all'esaltazione delle qualità gastronomiche del territorio, del mare e dell'interpretazione, anch'essa frutto del melting-pot labronico, di piatti tradizionali.

Sport, Scuola, Salute

Lo sport è un fondamentale veicolo di buoni comportamenti.

Attraverso lo sport si realizza la disciplina alimentare, il rispetto dell'altro e di se stessi, l'etica delle regole.

Una popolazione veramente sportiva è una popolazione le cui abitudini si riflettono nell'ambiente, inducono elementi di benessere non solo personale, ma collettivo, sotto le più diverse forme.

Per questo l'amministrazione dovrà necessariamente destinare una consistente quota di investimenti alla manutenzione delle strutture dedicate all'attività sportiva amatoriale e giovanile.

La città dovrà riappropriarsi dei suoi luoghi verdi perché i parchi sono i luoghi naturali dove esercitare la pratica sportiva spontanea, e basteranno un minimo di attrezzature che consentano di giocare a calcio, a pallavolo, a basket, a bocce (in Francia sarà capitato a tutti di vedere giovani giocare a bocce nei parchetti di Parigi o di altre città), perché oltretutto la presenza di sportivi nei parchi allontana le attività di spaccio o di delinquenza che altrimenti vi si insediano.

Incentivando con criterio e non selvaggiamente l'apertura di piccoli chioschi di ristoro, intorno ad essi potranno essere posti tavoli per il gioco degli scacchi o della dama, per favorire lo sviluppo del concetto che lo sport non è necessariamente una competizione o movimento, ma in senso più ampio anche palestra mentale, relax, riflessione.

L'impiantistica: Il sistema 'Cittadella'

Quella dello Stadio Armando Picchi è una delle questioni più dibattute e al tempo stesso irrisolte. Si tratta certamente di un impianto vecchio, obsoleto, per molti aspetti non più a norma, tanto che la capienza, che originariamente arrivava a ventimila spettatori circa, si riduce ogni anno per effetto di tristi ma necessarie delimitazioni di settori interdetti agli spettatori.

Accanto allo stadio c'è l'ippodromo, una area di 180mila MQ di straordinaria bellezza a 30 metri dal mare, circondata da palazzine Liberty di grande fascino. Stadio ed ippodromo sono inserite in un contesto di area sportiva che ha pochi eguali in Italia come densità e polifunzionalità sportiva: **STADIO, PISCINA, DUE PALAZZETTI, CAMPO SCUOLA ATLETICA, CAMPO DA RUGBY.**

Tutto nell'arco di un chilometro quadrato, più o meno. La riconversione dell'ippodromo ('attività ippica è ormai purtroppo improponibile anche a Livorno, essendo in profonda crisi mondiale) deve essere integrata in questo contesto, per dare vita alla tanto nominata

CITTADELLA DELLO SPORT

Per cittadella dello sport non si può intendere l'incredibile progetto della attuale amministrazione con il Wawe Park , una sorta di Luna park per surfisti con onde artificiali, quando a non più di cento metri in linea d'aria surfisti di ogni dove vengono a prendere le onde vere, quelle del mare, che si insinuano davanti all'area dei Tre Ponti dando vita ad un carosello continuo, perfetto per surf e windsurf.

Lo stadio deve essere, a nostro avviso, semplicemente incamiciato con una struttura esterna nuova, eliminando pur a malincuore la desueta pista di atletica, e prevedendo la costruzione nel corpo sottostante la tribuna centrale di palestre, di un ristorante, del Museo dello sport Livornese, di un centro medico sportivo adeguato, di un negozio multistore che proponga il merchandising non solo del Livorno calcio, ma anche una linea di articoli dedicati alla città, per la quale potrà essere creato un nuovo brand.

L'ippodromo dovrà essere convertito in un **PARCO DELLO SPORT** , con impiantistiche immerse nel verde, campi e strutture indoor, sul modello del Centro Coni di Tirrenia, ma con la previsione di offrirne una parte anche alla fruizione della città, con spazi per giocare a calcio e playground di basket, mantenendo anche la vocazione ippica con un o o più maneggi per i livornesi. Al suo interno, foresterie, una struttura ricettiva alberghiera di livello medio alto, in un disegno che preveda anche la annessione dell'Area ex Discoteca Atleti con già albergo inserito), bar, gelaterie che possano avere anche una parte fruibile al pubblico esterno lato waterfront.

Campi sportivi polifunzionali che potranno essere disponibili per scolaresche, o gruppi di persone, che potranno prenotarli ed usarli a prezzi popolari.

Centro convegni, con sale adeguate ad ospitare corsi per allenatori, dirigenti, per fare formazione, forum, stage.

Contestualmente, in sinergia, dovrà essere sviluppato l'aspetto del turismo sportivo applicato ad una simile struttura.

Il turismo sportivo ha generato nel 2016 un giro d'affari in Italia per 9 miliardi di euro

[\(http://www.toscanapromozione.it/magazine/turismo-sportivo-2016/](http://www.toscanapromozione.it/magazine/turismo-sportivo-2016/)

https://www.webitmag.it/grandi-eventi-dello-sport-grandi-occasioni-per-il-turismo_3003/

[http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/10133/833412-1204577.pdf?sequence=2\)](http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/10133/833412-1204577.pdf?sequence=2)

Un campionato mondiali di ciclismo juniores, porta un giro di persone attorno alle 5.000 presenze, un quinto delle quali atleti, tecnici, dirigenti, giornalisti. Il resto turisti veri.

Un campionato europeo di hockey su prato, porta oltre 600 persone di soli atleti ed addetti.

Due soli esempi di sport apparentemente minori rispetto al calcio e delle potenzialità enormi che organizzazioni di eventi relativi, avendo a disposizione una struttura adeguata, riserverebbero alla città nella sua interezza, al sistema ricettivo alberghiero, al commercio, alla ristorazione, agli stabilimenti balneari in estate.

Il comparto velistico: soluzioni permanenti-

Altro ganglio vitale del sistema che si verrà a creare è costituito dal comparto della vela, che a Livorno vanta tradizioni altrettanto prestigiose, organizzato in numerosi circoli e che celebra ogni anno il **Trofeo Accademia Navale** con tutte le regate e le manifestazioni ad esso collegate.

Sarà necessario operare per la costituzione di un consorzio che renda organica e funzionale l'attività e contestualmente faccia base stabile in un'area che attraverso anche gli strumenti urbanistici a disposizione del Comune, inserendosi armonicamente nel progetto del Porto Turistico, si insedi nella zona della Bellana, dove sono già posizionate idonee piattaforme e possa rappresentare una struttura funzionale di accoglienza e logistica per i velisti di tutto il mondo.

RISORSE – INVESTIMENTI – COPERTURE

E' evidente che un progetto di così ampio respiro deve essere realizzato con un mix di intervento pubblico-privato, ma seguendo imprescindibilmente un criterio che preveda l'assoluto rispetto della proprietà pubblica, un regime di concessioni vantaggiose per entrambi anche in termini di ritorno degli investimenti, la destinazione di una quota di concessioni a molteplici piccole attività locali (chioschetti, gestione noleggi etc.), in modo da riservare comunque ai livornesi un'importante parte economica che porti lavoro in forma piccolo imprenditoriale diretta, soprattutto ai giovani.

Nel particolare, le risorse economiche e finanziarie che l'Amministrazione sarebbe in grado di reperire si articolerebbero su un'azione multipla, mai su un solo canale:

Attraverso il ricorso al Credito Sportivo ed ai finanziamenti statali in occasione di grandi eventi sportivi come **Campionati Mondiali o Europei**.

Attraverso il reperimento di risorse dai finanziamenti europei (e da qui la nostra proposta innovativa dell'istituzione di un vero Assessorato ai finanziamenti europei, che svolga una funzione permanente di Agenzia per il reperimento e per il supporto dei finanziamenti comunitari e della valutazione dei progetti sia per conto del Comune che per i privati che passino attraverso il Comune, esercitando così una duplice funzione di reperimento e di controllo).

Attraverso l'individuazione di un **CITY MANAGER** che, nell'ambito della revisione che effettueremo del sistema disastroso delle società partecipate, rappresenti l'Amministrazione e la Città in una società controllata mista il cui oggetto sociale sia rappresentato dalle azioni che abbiamo descritto, replicando il ruolo che nello sviluppo del comparto della Porta a Mare dovrà essere svolto dalla STU, Società di Trasformazione Urbana. Impianti come quelli che si descrivono sopra, potrebbero essere offerti, con un management capace, alle federazioni sportive di tutto il mondo e di tutte le discipline, che troverebbero tutto quanto occorre per tutti i tipi di manifestazione in poche centinaia di metri.

Cultura

Quando parliamo di cultura, non possiamo fare riferimento solo alla cultura cosiddetta 'alta'. Occuparsi della Cultura, per l'amministrazione di una città significa avere cura dell'arte, antica e contemporanea e in tutte le sue espressioni, della memoria e della tradizione popolare, del cibo del territorio.

Come per lo sport, sarà necessario coinvolgere i cittadini fin dalle scuole elementari. Un cittadino che conosce la storia culturale della propria città, non potrà che esserne orgoglioso, e questo non potrà che generare meccanismi virtuosi nei comportamenti, eccezionale antidoto contro il degrado ed effetto contaminante all'interno delle famiglie.

Fare in modo che il senso di appartenenza nel cittadino sia naturale nel livornese non solo quando vince la squadra amaranto, ma per la consapevolezza acquisita e metabolizzata della straordinaria storia culturale ed artistica di questa città.

L'innescare di un simile circolo virtuoso non potrà che produrre un incremento della sensibilità estetica e di conseguenza un maggiore rispetto, una più ampia disposizione verso il bello.

Alcune iniziative da intraprendere

A livelli minori:

Promuovere incontri nelle scuole elementari cittadine, con esperti che illustrino in forma narrativa ai ragazzi il vissuto dell'arte e della cultura di Livorno anche attraverso la straordinaria storia di molti personaggi illustri. Molti hanno imparato i rudimenti della Storia Italiana attraverso la storia di Enzo Biagi a fumetti, ed esiste ora una iniziativa di figurine sull'arte che sta riscuotendo uno straordinario successo (<https://www.artonauti.it/>) che potrebbe essere replicata a livello locale.

Inserire nei principali parchi livornesi dei cartelli contenenti notizie e aneddoti sui principali personaggi dell'arte e della cultura labronica, con una scheda tecnica ed il contesto storico e artistico nel quale sono inseriti.

Istituire un premio con alcune borse di studio, per giovanissimi artisti delle scuole elementari, per PITTURA, MUSICA, FOTOGRAFIA , VIDEO con temi relativi a Livorno e alla sua storia e storia dell'arte.

A livelli strategici:

Costituire un vero e proprio **polo museale articolato** che poggi (in sinergia con l'Autorità di Sistema Portuale) sul **sistema delle Fortezze**, che diverranno quindi sedi ufficiali di mostre permanenti e temporanee e di altri eventi, in collaborazione e sinergia con grandi musei italiani e stranieri.

Recuperare la paternità livornese di Amedeo Modigliani, creando una vera e organica struttura permanente che si dipani anche fisicamente nei luoghi, partendo dalla casa natale e segua modelli analoghi a quelli che in altre grandi città sono stati adottati per grandi artisti di levatura simile (Picasso, Mirò), sfruttando la rete di connessione con le grandi realtà museali per allestire mostre di opere di Modigliani che sono distribuite in giro per il mondo e una tantum dovrebbero e potrebbero tornare a Livorno per brevi periodi.

Sulla scorta dei punti precedenti, in particolare riproporre, attraverso una forte sinergia con sponsor ed investitori, una joint venture con Palazzo Pitti di Firenze, per la creazione di un 'Uffizi due' a Livorno, come logica attuazione di quel *trait d'union* che grazie alla **Famiglia dei Medici** ha legato Livorno e Firenze in un rapporto 'filiale'.

Costruire una gestione organica delle diverse agende e dei diversi programmi e cartelloni, che armonizzi i periodi e le date di tutti i diversi eventi, sportivi e culturali, in modo da garantire un costante flusso turistico, in sinergia con quelli generati dal **movimento passeggeri crocieristico**.

Infine, uno degli eventi che daranno maggiore risalto e visibilità alla città sarà il

PALIO MARINARO DEI PORTI DEL MEDITERRANEO

Una manifestazione che ha una straordinaria valenza simbolica, perché riporterà Livorno ad essere riconsiderata come la naturale porta di accesso del Mediterraneo, fornendo l'occasione per riprendere il filo del discorso della Livorno Euromediterranea (LEM) purtroppo improvvidamente interrotto, e lanciare la città come un centro motore delle politiche europee legate ai traffici marittimi delle diverse nature, e non solo.

La kermesse dovrà avere una cadenza biennale, e ad essa saranno correlati eventi come: **Fiera Gastronomica delle Città del Mediterraneo** con stand e degustazioni e ristoranti a tema.

Mostra d'arte del mediterraneo, con ovviamente grande evidenza agli straordinari personaggi dell'arte Livornese. Concerto all'aperto con star delle città dei paesi partecipanti. Convegno internazionale sulla portualità nel mediterraneo e sul trasporto marittimo.

Al **palio marinaro dei porti del mediterraneo** saranno invitate:

Genova, Trieste, Napoli, Marsiglia, il Pireo (Atene), Tunisi, Barcellona, Valencia, Ancona, Tangeri e altre città che si vorranno aggiungere, se in linea con lo spirito della manifestazione.

Livorno in Comune



La gara si svolgerà in due giorni, con la classica formula del palio, ed una cronometro nei fossi sulla falsariga della Barontini. Armi tutti uguali, forniti da uno sponsor ad hoc.

Abbiamo calcolato che in quei giorni potranno affluire per l'evento almeno 12.500 turisti

Livorno dunque si deve aprire, nei prossimi dieci anni, alla dimensione culturale che le compete e che le deriva dalla sua storia. Una città culturalmente aperta, un porto di arrivo e di partenza di iniziative che valichino i confini della città e della nazione, che accolgano le tendenze, le correnti, le idee più moderne e avanzate e al tempo stesso di esposizione delle proprie ricchezze alla fruizione dei suoi cittadini e dei turisti di ogni Paese.



Una considerazione

Allora, ci si deve soffermare su questa considerazione: **l'economia è ferma, mentre la cultura è in movimento.**

Gli analisti, in ogni dove, ci spiegano che tenere i conti in ordine rappresenta il dovere ragioniere, mentre il governo dell'economia richiede trovare il bandolo della matassa per la crescita dell'Italia. In estrema sintesi, è difficile immaginare che mortificando la ricerca, vanificando l'innovazione, frustrando la tensione al bello sia possibile motivare un paese, rendendolo competitivo e concorrente nel villaggio globale.

E' questa, pertanto, l'accusa da muovere al nostro management. Basterebbe una semplice ricognizione di quante persone operano nel complesso sistema dei teatri, musei, biblioteche,

aree archeologiche, centri di ricerca, università e così via, per avere una prima idea di quante sono le persone ed i saperi in gioco. Ma, esiste una banca dati organizzata in modo intelligente, per avere almeno un'idea di quanto sia estesa, articolata, eterogenea e vitale questa straordinaria rete umana, sociale, comunitaria e creativa?

A questa efficiente organizzazione, che ciascun manager vorrebbe per la propria impresa, dovremmo far corrispondere l'insieme dei beni immateriali e materiali, per arrivare così a fare un bilancio del valore anche commerciale di una nazione che sacrifica i propri paesaggi e le proprie infrastrutture in soggezione ad alcuni poteri forti della cosiddetta economia, dovremmo dire dell'alta finanza, che per definizione non è animata da sentimenti patriottici, non lo è stata neppure nel 150° dell'unità nazionale. Anzi, sappiamo bene dov'è la residenza stabile di questi poteri: nei forzieri di banche senza nome, controllate da holding che decidono il prezzo d'ogni cosa, anche d'ogni essere umano.

La città di Livorno

Livorno è la città d'Italia dove, dopo Roma e Ferrara, mi piacerebbe più vivere. Lascio ogni volta il cuore sul suo enorme lungomare, pieno di ragazzi e marinai, liberi e felici. Si ha poco l'impressione di essere in Italia. Intorno, nelle fabbriche dei quartieri verso il Nord, ferve un lavoro che non ha un'aria familiare, e per questo è tanto più amica, rassicurante. Livorno è una città di gente dura, poco sentimentale: di acutezza ebraica, di buone maniere toscane, di spensieratezza americanizzante. I ragazzi e le giovinette stanno sempre insieme. Il problema del sesso non c'è, ma solo una gran voglia di fare l'amore. Le facce, intorno sono modeste e allegre, birbanti e oneste. Pei grandi lungomari disordinati, grandiosi, c'è sempre un'aria di festa, come nel meridione: ma è una festa piena di rispetto per la festa degli altri.

Pier Paolo Pasolini – (1959)

Valorizzazione dei beni culturali a cominciare dalle Fortezze Medicee

Le due Fortezze simbolo di Livorno devono essere rese sicure e davvero accessibili a tutti, offrendo motivi di interesse tutto l'anno, valorizzando quello che già esiste. È doveroso pensare ad una serie di strutture / iniziative ospitate permanentemente all'interno delle fortezze (ad es. un emporio bazar di prodotti tipici), che dovrebbero essere affiancate anche da una vera e propria proposta di visita storica guidata a pagamento. In questo ambito potrebbe anche essere data visibilità alla grande scuola e tradizione (tra le maggiori in Europa) del modellismo navale livornese.

Come non citare, poi, le numerose bellezze architettoniche: **chiese delle confessioni diverse, torri di avvistamento, moli, l'intero Pentagono del Buontalenti ed i Fossi, la terrazza Mascagni,**

il **Mercato Centrale**, i **cimiteri storici** e molto altro ancora. Realtà particolarmente trascurate da quest'ultima amministrazione.

Attraverso il piano strutturale è necessario ripensare strategicamente al città di Livorno in chiave anche turistica: **centro storico e waterfront**.

Gli spazi del centro dovrebbero quindi esser riqualificati in una dimensione aggregativa e socio/culturale. Contemporaneamente va ripensato il waterfront urbano, realizzando un porto turistico a impatto zero, infrastruttura di qualità a servizio anche della cantieristica di alto livello, che sta spostando sempre di più i suoi investimenti e il suo baricentro verso Livorno.

Il sistema museale livornese: Museo Fattori, villa Mimbelli e i Granai, il Museo della città e altro ancora

Anche in questo caso è opportuno constatare che la progettualità espressa dal '90 in poi si è spenta in questi ultimi anni. Niente di nuovo è stato ideato, salvo completare in parte quanto già avviato e finanziato. **Purtroppo dopo l'impegno e gli investimenti profusi dal '90 fino al 2015**, è venuta meno anche la manutenzione ordinaria e straordinaria di ciò che c'è

E' provinciale rimanere fermi a quello che siamo: da anni il museo Fattori non ha più proposto grandi mostre e la vocazione dei Granai di villa Mimbelli deve essere rafforzata e strutturata, affidandone la gestione a un direttore artistico che garantisca quantità e qualità delle esposizioni di arte contemporanea.

Anche i musei 'minori' possono e devono essere valorizzati, partendo dal Museo di Storia Naturale che, se messo in rete con le altre proposte turistico-culturali della città, potrebbe attrarre un numero anche maggiore di visitatori, che avrebbero però bisogno di percorsi che catalizzino i flussi turistici.

Un modo per creare appunto nuovi flussi storici è quello di ideare percorsi culturali e storici dedicati ai personaggi livornesi (**Modigliani, Mascagni, Ciampi, Caproni, Fattori**) e ai luoghi dove hanno vissuto o che li hanno ispirati. Allo stesso modo è possibile pensare a percorsi letterari che facciano conoscere Livorno, così come è stata citata da grandi personaggi del passato (**Byron, Pasolini, Shelley, Caproni, Pascoli, Buontalenti**). Ai grandi livornesi dovrebbero anche essere dedicati premi e festival: così come c'è il **Premio Ciampi**, va ripreso il **Festival Mascagni**, attivo nel 2013 e oggi derubricato.

L'Istituto Mascagni ed il sistema teatrale: Goldoni e piccoli teatri, Commedie, Mascagni e altri ancora

Dopo il marcato impegno di restauro e recupero dell'Amministrazione Comunale dal '90 al 2014 di rilevanti strutture teatrali a cominciare dal Goldoni, gioiello teatrale e musicale, capace di acquisire e dare alla città, per la prima volta dalla sua nascita, una struttura pubblica e costituire una Fondazione Teatrale, al pari delle grandi città italiane, nonché l'ambiziosa realizzazione nel 2004 della Casa del Teatro (alle Commedie), tutto si è acquietato, se non spento, sia a livello progettuale che di relazioni internazionali, nazionali e regionali, oltre che quella fisiologica con l'Istituto Mascagni. Si campicchia, sulla scia ed utilizzando quanto si è "ereditato", con una visione autoreferenziale e molto provinciale, salvo la musica pop rock al Mascagni (di buon livello e affidata a gestione privata). Una visione autarchica e guascona, ormai, spesso atta a soddisfare i bisogni individuali di alcuni. Basta vedere l'ultima produzione lirica della Butterfly del Goldoni, davvero di basso profilo. Quindi consolidare un livello alto, che valorizzi i luoghi dello spettacolo e l'eccellenza degli artisti livornesi, molti dei quali lo meritano.

Rilancio: Premio Rotonda, Effetto Venezia e Rievocazioni storiche

Dai fasti del passato si è lasciato che il Premio Rotonda seguisse il declino della storica baracchina decadente. Dopo il brillante recupero della stessa, anch'esso per merito delle precedenti amministrazioni comunali, si dovrà riproporre il Premio Rotonda ai livelli che merita.

La Venezia e il sistema dei Fossi Medicei sono un'area che non ha eguali in Europa e che potrebbe ambire a diventare uno dei poli attrattivi della vita cittadina, ma anche un luogo della memoria di una storia passata settecentesca e delle origini della città medicea. Pensare al fascino, alla ricchezza e alla complessità della storia livornese come un elemento di attrazione, con la presenza delle svariate comunità e il loro apporto nella cultura, nell'arte, nella tradizione culinaria ed enogastronomica.

Quindi un Effetto Venezia che torni al meglio della sua storia, quando nei primi anni 2000 gli angeli dello Studio Festi volteggiavano su Piazza della Repubblica e nell'Arena Jazz si esibivano i più grandi artisti nazionali ed internazionali. Sfuggire così allo stereotipo di un anonimo mercatino ambulante, costellato da punti di ristoro: una sagra paesana di soli 5 giorni.

Coltivare e promuovere gli elementi costitutivi della storia e del pensiero politico e sociale della Toscana, ricordando: le storiche Leggi Livornine, la pubblicazione clandestina a Livorno del volume "Dei Delitti e delle Pene" (per l'abolizione della pena di morte), la difesa di Livorno dagli austriaci a Porta San Marco hanno fatto del nostro territorio un esempio anticipatore e unico al mondo di integrazione, accoglienza, cosmopolitismo e dei valori risorgimentali.